IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.:Roberto Papetti
Tiratura: 49.473 Diffusione: 67.401 Lettori: 575.000
Edizione del:24/06/18
Estratto da pag.:55
Foglio:1/1

AMBIENTE

Come "abbellire" le opere del Mose

È in corso una procedura importante di consultazione pubblica sugli interventi di "abbellimento e/o mascheramento" delle opere esterne del sistema MOSE, voluta dal Provveditorato alle Opere Pubbliche (ex Magistrato alle Acque), prima di mandare tutto in esecuzione.
Si è appena conclusa la fase di illustrazione dei progetti ed è ora possibile, per chiunque, presentare osservazioni e proposte. Si tratta di entrare in questioni tecniche anche complesse, di analizzarle e proporre alternative, e dunque questo spiega il numero non grande dei partecipanti che si è finora riscontrato. Si spera che questa procedura, sperimentale, conduca a qualche miglioramento delle opere, che restano tuttavia in gran parte condizionate da quanto già realizzato. Poiché però quelle opere costituiranno il nostro paesaggio futuro, pare il caso di registrare, almeno per la storia, che siamo di fronte ad un ennesimo caso di deficit della committenza pubblica. In Italia succede assai spesso: l'opera pubblica orfana di un vero, saggio, committente.
Basta mettere in fila i pareri e i nulla osta prescritti, mentre il come, forma e funzionalità dell'opera, è rimesso alle scelte solitarie del progettista.
In questo caso l'essersi affidati alla progettazione di un istituto universitario di architettura (quello di Venezia), avrebbe dovuto garantire la qualità, ma non è andata così. Il vecchio modus operandi della gestione del MOSE ha contagiato l'istituzione universitaria, rimasta prigioniera di una clausola contrattuale di riservatezza, che ha escluso qualsiasi trasparenza, consultazione, confronto con la popolazione interessata. Per di più, l'Istituto universitario ha spartito al suo interno la progettazione in quattro gruppi: una scelta davvero difficilmente comprensibile! Cosicché un'opera statale grandiosa (piaccia essa o non piaccia) apparirà in tre forme diverse, una per ciascuna bocca di porto. Al Lido avremo ad esempio grandi bassorilievi nelle opere in cemento armato: verso il Cavallino un sole (di sapore vagamente nipponico) e verso il Lido alcune costellazioni. A Malamocco ci si è limitati invece a mascheramenti in vetro, verde e rosso, ai lati dell'ingresso (giusto per evocare i segnali del codice della navigazione), ma di dimensioni abnormi. A Chioggia, altro ancora, ... tutto per comporre davvero un campionario delle possibilità, solo di alcune, però, o forse, meglio, una testimonianza delle diverse vanità progettuali.
Il segno che resterà sarà quello dell'Architetto piuttosto che quello dello Stato.
Saranno queste delle informazioni da aggiungere, nel futuro centro visitatori, alla narrazione delle vicende dell'opera, per tutti i relativi aspetti, tecnici, penali e sociali.
Resta, per oggi, la speranza che l'apprezzabile dibattito pubblico, avviato davvero "all'ultimo minuto", almeno conduca ad unitarietà gli interventi delicati di ricucitura delle opere costruite con l'ambiente circostante.

Marco Zanetti
Venezia

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
381-120-080
Telpress Servizi di Media Monitoring